

→ **L'Ad del colosso britannico** Tony Hayward lascia e così evita di testimoniare al Senato Usa

→ **A Londra e Milano** la protesta di Greenpeace e Amici della Terra contro il disastro ecologico

Marea nera, dimissioni d'oro per il top manager della Bp

Se ne va l'ad della British Petroleum Tony Hayward e con una liquidazione record non parlerà domani al Senato Usa dello scandalo Lokerbie. A Londra e Milano azioni di protesta degli ecologisti ai distributori Bp.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Rivoleva una vita e ora è servito, Tony Hayward, l'amministratore delegato appena sostituito alla guida della British Petroleum. Potrà partecipare a tutte le regate del mondo senza più foto compromettenti come quella che lo ritraeva allegro e contento, in piena crisi, a spassarsela al timone davanti all'isola di Wright. Nello stesso tempo «Mister Gaffe» - che ne ha collezionate diverse nella vicenda Deepwater Horizon ma ancora più numerose sono state le bugie - non dovrà più testimoniare domani davanti al Senato Usa sul rilascio in Scozia dell'attentatore libico Al Megrahi, responsabile della strage di Lokerbie in cui morirono molti americani, e sulla possibile contropartita: il contratto per l'apertura di 5 nuovi pozzi di escavazione nel Golfo della Sirte. Le trivelle dovrebbero essere posizionate a giorni e proprio a 500 chilometri dalle coste della Sicilia.

TONY LA GAFFE

Il senatore americano Robert Menendez intende insistere per avere Tony «il gaffeur» seduto davanti alla commissione che vuole accertare l'attività di lobbying della Bp in Scozia. Ma lui, che pure lascerà ogni incarico solo a partire dal 1° ottobre, ha già contrattato una liquidazione record, pari a 1,24 milioni di euro. Ufficialmente è così alta perché comprenderebbe una sorta di indennizzo per essere stato silurato in tronco senza preavviso. C'è il sospetto che tanti soldi prevedano anche una clausola del silenzio ben retribuita. Infatti contestualmente l'azienda ha assicurato



Barili restituiti a Milano ad un distributore della Bp per protesta contro le responsabilità della compagnia nel Golfo del Messico

al senatore Menendez che Hayward non sarà presente all'audizione di giovedì. Nel frattempo ieri Hayward non è più il volto pubblico della compagnia. A questo ruolo è stato rimpiazzato da Bob Dudley che si è già sbracciato per assicurare - in una intervista televisiva alla Abc - un radicale cambio di cultura aziendale. «Ci sono due modi di reagire - ha detto riferendosi alla caduta d'immagine della Bp nel mondo a causa della marea nera - uno è darsela a gambe e nascondersi, l'altro è affrontare la situazione e cambiare realmente la cultura della compagnia e assicurarsi che tutti i controlli vengano effettuati per fare in modo che una cosa del genere non si ripeta più». Dudley è un ingegnere chimico metodista del Mississippi e si è occupato da giugno quasi unicamente del disastro della Deepwater Horizon. Hayward è inglese,

è un geologo con laurea a Birmingham e specializzazione ad Edimburgo, una fitta esperienza nelle attività di esplorazione ed ha sostituito lord Browne alla guida della compagnia dopo avergli indirizzato critiche al vertice per le responsabilità dell'in-

Il successore
Bob Dudley prende il comando:
«Bisogna cambiare»

cidente nella raffineria in Texas in cui morirono 15 operai. Ora è lui a portarsi sulle spalle la tragica fine degli 11 operai morti sulla piattaforma nel Golfo del Messico. Deve farlo.

Oltre alla sua super liquidazione la Bp ha stanziato 32,2 miliardi di dollari per coprire i costi della marea

nera nei prossimi 18 mesi. E ha chiuso il secondo trimestre dell'anno mettendo a bilancio perdite che sfiorano i 17 miliardi di dollari. Ha sempre un utile di quasi 5 miliardi ma punta a vendere asset - cioè impianti - per 30 miliardi di dollari nei prossimi 18 mesi, per pareggiare i conti della marea nera.

PROTESTE AI DISTRIBUTORI

Ieri a Londra e a Milano gli ambientalisti hanno preso di mira il marchio Bp. A Londra gli attivisti di Greenpeace sono riusciti a chiudere 20 pompe di benzina affiggendo cartelli: «Chiuso. Andare oltre il petrolio». A Milano davanti al distributore di Metro Bonola gli ecologisti di Amici della Terra e Gaia Onlus hanno simbolicamente restituito al gestore alcuni barili «sver sati nell'oceano». ❖

Foto Ansa